

La Liturgia della Settimana Santa

24 Marzo 2013 DOMENICA DELLE PALME
Messe ore 8 – 11 – 18,30 (inizio Quarantore)
ore 10,30:

Ritrovo presso la chiesa della Madonna degli Angeli e benedizione dell'ulivo. A seguire processione fino al teatro Fanin dove all'arrivo sarà celebrata la S. Messa

25-26 Marzo 2013 Solenni Quarantore

28 Marzo 2013 GIOVEDÌ SANTO
ore 20,00:

S. Messa della Cena del Signore. Concelebrano tutti i sacerdoti della parrocchia. All'offeritorio i fedeli sono invitati a un gesto di carità offrendo in denaro e in natura. Seguirà la solenne processione per accompagnare il Santissimo Sacramento alla Chiesa della Cintura per l'adorazione ore 22: nella Chiesa della Cintura, veglia di preghiera

29 Marzo 2013 VENERDÌ SANTO

ore 7:
Recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
Mattutine
ore 15:
Via Crucis per i bambini nella Chiesa della Cintura
ore 18,30:
Commemorazione della Morte del Signore.
ore 21:
Via Crucis per le vie della città

30 Marzo 2013 SABATO SANTO
Durante la giornata saranno a disposizione alcuni sacerdoti per la confessione. Nel

I malati e gli anziani che non possono partecipare ai riti pasquali e desiderano ricevere l'Eucaristia possono contattare la sagrestia al numero telefonico 051 821254. E' possibile anche comunicare in sagrestia il nome di anziani o persone che desiderano partecipare alla Messa del giorno di Pasqua e hanno la necessità del trasporto. Si potrà indicare quale Messa tra quella delle 9,30 all'Ospedale, delle 10 o 11.30 al teatro Fanin.

pomeriggio benedizione delle uova.
ore 7:
Recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
Mattutine
ore 21,30:
Solenne Veglia Pasquale di Resurrezione

31 Marzo 2013 DOMENICA DI PASQUA
Messe secondo l'orario festivo.
ore 9,30:
S. Messa presso la cappella dell'Ospedale.

7 Aprile 2013 DOMENICA IN ALBIS
ore 11.30:
S. Messa e celebrazione dei Battesimi.

Festa della Madonna del Poggio dal 5 Maggio al 12 Maggio

Domenica 5
Ore 18: arrivo della Madonna del Poggio
S. Messe nei giorni di lunedì - martedì - mercoledì e sabato ore: 8.30 - 10.00 - 18.30
Ore 20.45: Rosario e Benedizione alla Chiesa della Cintura

Mercoledì 8
Ore 20.45: Processione con l'Immagine della Madonna del Poggio alla chiesa di San Camillo

Venerdì 10
Ore 20.45: Processione con l'Immagine della Madonna del Poggio dalla chiesa di San Camillo alla Chiesa della Cintura e benedizione del Cimitero

Sabato 11
Ore 16: S. Messa per i malati
Nella serata: festa dei ragazzi del catechismo nel cortile della parrocchia

Domenica 12 - Solennità dell'Ascensione
Ore 17.00: Vespro e processione al Poggio
Conclusione della Festa della Madonna del Poggio



Notizie Flash Notizie Flash Notizie Flash

UN NOSTRO PARROCCHIANO CELEBRE

I nostri registri parrocchiali riportano che **Giovanni Serra** fu battezzato nella nostra Collegiata nel 1872 e qui si sposò nel 1902. Giovane maestro e compositore di musica si trovò a Pergine di Valsugana, allora territorio dell'Impero Austroungarico, a fondare nel maggio 1900 la locale Banda Sociale. Con una lieve interruzione dovuta alla I guerra mondiale, il M° Serra rimase fino alla morte (1933) in quella cittadina trentina dove portò la banda a successi impensati, anche di livello internazionale. Fu amato e stimato per la sua arte e come maestro di vita da tutti i perginesi. Compose tra l'altro l'Inno a Pergine e a Pergine gli è stata dedicata una piazza. Riposa nel nostro cimitero monumentale. Nell'80° anniversario della morte del M°Serra, la nostra parrocchia ha invitato la banda Sociale di Pergine, complesso di alto livello qualitativo, ad onorare il ricordo del concittadino con uno straordinario concerto che si terrà nel teatro Fanin sabato 4 maggio alle 20.45.

Nel giorno seguente, domenica 5 maggio, la stessa banda sarà nostra ospite in diversi momenti della festività, alla S.Messa e all'arrivo dal Poggio della venerata immagine della Madonna delle Grazie.

Una mostra dedicata alla Banda e al M°Serra verrà allestita in collaborazione con l'amministrazione Comunale presso l'Androne del Municipio. Apertura dal 20 Aprile al 5 Maggio compresi.

MUSEO DI ARTE SACRA

E' stata allestita una mostra di paramenti liturgici del passato: l'arte espressa nella fattura e nei preziosi ricami attesta la fede e l'amore dei nostri antenati nei confronti della sacra Liturgia. L'apertura del museo, in questo periodo, viene effettuata a richiesta presso la sagrestia (Chiesa della Cintura).

CORO CAT GARDECCIA

Il coro quest'anno ospiterà nella Xª Rassegna corale (8 giugno p.v.) un validissimo coro della città di Bussero (Milano). Sono entrati nuovi cantori nel nostro 'storico' complesso corale. Il direttore sarà sempre lieto di esaminare altre candidature per rinforzare l'organico.

5 PER MILLE PER IL NO PROFIT

Oltre ad invitarvi a firmare per la destinazione dell'8 x mille alla Chiesa Cattolica, anche quest'anno è possibile scegliere di destinare il 5 per 1000 della Dichiarazione dei Redditi, a un'associazione di Volontariato ONLUS.

E' sufficiente firmare nell'apposito spazio e indicare precisamente il CODICE FISCALE dell'Ente a cui si vuole destinare il contributo. Di seguito indichiamo gli Enti, con relativo codice fiscale, che hanno un riferimento con le attività parrocchiali:

Centro Famiglia 92031520379
Centro Missionario Persicetano 92028440375
Coro "I Ragazzi Cantori" 91217440378
Cooperativa sociale "G. Fanin" 02601561208

GRANDE PESCA DI BENEFICENZA

Nelle domeniche 5 e 12 maggio in occasione della visita della Madonna del Poggio, il gruppo giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista (SEDE) organizza la tradizionale PESCA DI BENEFICENZA, il cui ricavato andrà per le attività giovanili.

Si ringrazia fin d'ora coloro che collaboreranno all'allestimento, sia con regali sia in offerte in danaro che ci aiuteranno a rendere meno oneroso l'acquisto degli stessi.

In occasione della visita della Madonna del Poggio, ricordiamo la tradizionale S.Messa per i malati, celebrata alle ore 16 di Sabato 11 Maggio. Per ogni informazione chiedere in sagrestia (051 821254)

CENTRO FAMIGLIA

Durante la distribuzione di primule a favore del **Progetto Gemma** nella Giornata per la vita del 3 Febbraio, effettuata all'uscita della Chiesa della Cintura e teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto, ad Amola, Zenerigolo e Lorenzatico, Castagnolo, Santuario del Poggio e Le Budrie, Sala e Bonconvento sono stati raccolti 4.008,00 €. Questo importo permetterà l'avvio immediato di una nuova adozione di mamma e bambino. Grazie a tutti i donatori e collaboratori!!!

In aprile si terranno gli **incontri per genitori** sul tema dell'adolescenza, alle ore 20,30 al primo piano del palazzo Fanin. I temi trattati saranno: Giovedì 4/4: "Io (non) ho paura", Giovedì 11/4 "La scuola, le responsabilità, il futuro", Giovedì 18/4 "Il mondo affettivo dell'adolescente tra virtuale e reale".

La partecipazione è gratuita e tutti i genitori sono invitati.



Periodico - Direttore responsabile: Don GIOVANNI BONFIGLIOLI Arciprete

Fotocomposizione e stampa: "Il Torchio", Persiceto (Bo) - 2013

Io sono con voi!

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20)

La celebrazione del Triduo pasquale che ci stiamo accingendo a vivere cade nell'Anno della Fede fortemente voluto dal Santo Padre Benedetto XVI per rafforzare la fede e la testimonianza della Chiesa.

Il mistero della morte e risurrezione di nostro Signore è il centro della nostra fede, e ci ricorda una verità talmente sconvolgente che sempre è apparsa (e sempre apparirà!) follia agli occhi degli increduli: il Signore, che ha vinto la morte, è vivo e sempre accompagna la sua Chiesa nel pellegrinaggio terreno verso la Patria celeste.

Gesù stesso ce lo ha promesso con queste parole: "Ecco, io sono con voi tutti giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Con questa frase egli si presenta a noi come colui che "risuscitato dai morti non muore più: la morte non ha più potere su di lui" (Rm 6,9); e anzi come colui che, essendo colmato della pienezza della divinità (cfr. Col 2,9), domina e riempie di sé tutto il trascorrere della nostra vita.

"Io sono con voi tutti i giorni": questa promessa del Risorto, se è presa sul serio in un'assidua meditazione, ha la virtù di allontanare dal nostro animo ogni avvilimento, ogni pessimismo, ogni paura.

Su questa promessa si fonda e si mantiene l'imperterbabile serenità del credente, nella misura in cui si lascia illuminare e riscaldare dalla Pasqua di Cristo. La fede non ci promette certamente una vita più comoda, al riparo dalle difficoltà; molto più, ci assicura il sostegno della grazia in ogni momento lieto o triste della nostra esistenza.

La santa Chiesa, poi, avendo con sé il suo Signore, non si preoccupa troppo delle ostilità, delle incomprensioni, dei giudizi malevoli che imman-



Risorto con la Maddalena

cabilmente le vengono riservate dalle diverse potenze mondane, e neanche può lasciarsi abbattere dalle mancanze dei suoi figli: non è infatti sulla nostra santità che essa è fondata (staremmo freschi!), bensì sulla santità di Gesù e sulla sua presenza in mezzo a noi.

Alla luce di questa convinzione, possiamo ben capire (e ammirare) la ragione della perenne giovinezza del messaggio di Gesù crocifisso e ritornato alla vita, e al tempo stesso la ragione del crollo immane di ogni ideologia che tenta di risolvere i problemi e di alleviare le angosce degli uomini senza affidarsi alla Pasqua di Cristo.

Non vi è dono più grande che il cristiano possa fare ai propri fratelli dell'annuncio del Vangelo di Gesù Crocifisso e Risorto! E' questo il grande tesoro della Chiesa, affidato dal Signore stesso agli apostoli perché lo facessero risuonare sino ai confini della terra; affidato ad ogni battezzato perché ne diventi una vivente testimonianza nella vita di ogni giorno.

Il cristianesimo è stato dichiarato morto infinite volte. Ma, alla fine, è sempre risorto, perché è fondato sulla fede in un Dio che conosce bene la strada per uscire dal sepolcro (Chesterton).

Don Giovanni Bonfiglioli



VAI - Volontariato Assistenza Infermi

viene celebrata alle 16,00 la Santa Messa per pregare per tutti gli ammalati dell’ospedale e per tutti i defunti. Si prega anche per tutto il personale medico in quanto il loro non è solo un lavoro ma anche una missione. Cappellano dell’Ospedale e Assistente Spirituale dei volontari è Don Angelo Lai. Responsabile del VAI è il diacono Abbate Amadio. La Cappella dell’ospedale è amorevolmente curata da Suor Maria Claudia delle minime con l’aiuto di Martino Mariano della Collegiata di San Giovanni in Persiceto. A loro cura è anche la recita del Santo Rosario alle 15,30 prima della Celebrazione della Santa Messa.

Io sono entrato nel VAI da circa 5 mesi e posso testimoniare la ricchezza umana e spirituale di tale esperienza. Con il contatto degli ammalati è più quello che si riceve che quello che si dona perché in loro è presente Gesù sofferente. Si potrebbe scrivere un libro di tutte le storie di vita che ci vengono raccontate dai degenti, infatti molto spesso si tratta di persone molto anziane. Consiglio a chi ha un po’ di tempo di provare questa bellissima esperienza anche per l’unione che si crea tra noi volontari.

Personalmente sono a completa disposizione per chi volesse dare la propria disponibilità a questo servizio.

Francesco Mariani

VAI - Volontariato assistenza infermi

L’attenzione alla pastorale dei malati e dei sofferenti ha radici profonde nella nostra Chiesa e fin dal 1976 si è espressa con la costituzione di un “Delegato arcivescovile per gli ospedali ed infermi”, che, nella persona di padre Geremia Folli, ha portato molte persone ad impegnarsi attivamente nell’assistenza spirituale agli infermi; l’intuizione di padre Geremia è stata, infatti, quella di comprendere l’urgenza che dall’attuale servizio religioso ci si debba aprire a tutta una comunità in servizio. Per questo egli promosse nel 1984 il VAI, Volontariato Assistenza Infermi. Seguendo le indicazioni della CEI, anche la nostra Chiesa particolare ha ritenuto opportuno costituire un apposito ufficio, che ha il compito di coordinare tutte le realtà operanti in diocesi nel campo dell’assistenza ai malati, di animare il volontariato per gli infermi e di sensibilizzare all’attenzione verso gli infermi sia la comunità cristiana, sia quella civile.

All’Ospedale di San Giovanni in Persiceto opera da una decina di anni il V.A.I. Volontariato Assistenza Infermi. In accordo con la Direzione Sanitaria i volontari vengono dotati di un tesserino di riconoscimento con il quale sono autorizzati a recarsi presso il reparto (quasi sempre quello di medicina) a qualsiasi ora del pomeriggio. Il servizio viene svolto dal lunedì al Sabato in linea di massima dalle 16,00 alle 17,45

I volontari V.A.I sono uomini e donne di diverse età, formazione e condizione sociale, pensionati e lavoratori,di zone pastorali diverse, che dedicano un minimo di una/due ore alla settimana ai malati, come fossero parenti. Ogni giovedì nella cappella dell’Ospedale di Persiceto

Lo spirito che cura il corpo

Si intitola “Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo” (Edizioni Cvs), la nuova biografia del sacerdote piemontese vissuto nel Novecento, che il beato Giovanni Paolo II definì “l’apostolo degli ammalati”. Fondatore del Centro Volontari della Sofferenza e dei Silenziosi Operai della Croce, monsignor Novarese sarà beatificato dalla Chiesa l’11 maggio 2013. Il volume, scritto dal giornalista Mauro Anselmo, ne racconta la storia e le opere.

“La missione sacerdotale alla quale Novarese è stato chiamato da Dio” ha scritto nella prefazione il Segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, “è stata quella di affrontare la domanda angosciata del mondo sul perché della malattia e della sofferenza (domanda che da sempre rischia di separare l’uomo da Dio), facendo leva sui valori dello spirito della persona sofferente; valori che, insieme alle migliori cure dettate dalla scienza, medica, fanno del percorso verso la guarigione un’esperienza dal senso profondamente ricco e umano. Lo spirito può diventare così cura per il corpo”.

Il libro è l’incontro con la personalità di Luigi Novarese, ma anche la scoperta del suo insegnamento. “Per tutta la vita”, spiega Anselmo, “don Luigi ha avuto a che fare con la sofferenza. Prima come ragazzo colpito da una gravissima forma di tubercolosi ossea - malattia per la quale nella prima metà del Novecento non esisteva una cura - poi, dopo la guarigione definita “inspiegabile” dai medici, dedicando la propria esistenza agli infermi. Da ex ammalato che aveva scoperto dentro di sé le potenzialità terapeutiche di una pratica spirituale capace di condurlo all’incontro con il Cristo risorto, Novarese non ha fatto altro, per tutta la vita, che insegnare agli ammalati l’importanza di questa scoperta. E’ stato il medico della guarigione interiore. Un esploratore delle risorse dello spirito nei limiti del corpo sofferente”.

Luigi Novarese nasce il 29 luglio 1914 a Casale Monferrato (Alessandria). Viene ordinato sacerdote nel 1938 e lavora presso la Segreteria di Stato Vaticana dal 1942 al 1970. Fondatore di opere di carità, di case di cura - una si trova

Non qui, non nella Chiesa e nemmeno in Chiesa, l’ipocrisia è la più pericolosa delle eresie, e nessuno di noi, a partire da me, ne è esente.

Gesù vuole che scompaiano gli accusatori: come dal suo campo visivo, così devono scomparire dal cerchio dei suoi amici, dai cortili dei templi, e anche dalle navate delle chiese.

Gesù si alza, per scrivere non più nella polvere, ma nel cuore della donna che rappresenta la mia umanità peccatrice e sempre bisognosa di misericordia.

Che cosa scrive? Scrive: “Tu non sei il tuo peccato”.

Tu sei le tue più alte possibilità.

Non sei l’adultera che sei diventata, ma una donna; fragile, peccatrice, povera, ma vera, ma ancora potenzialmente capace di amare in modo più vero e bello, amare molto, e proprio per questo perdona.

Gesù scrive un futuro di speranza nei cuori coscienti delle lacerazioni del peccato.

«Va’ e d’ora in poi non peccare più».

Risuonano le parole che nel Vangelo bastano a cambiare una vita.

Qualunque cosa quella donna abbia fatto, non rimane più nulla: cancellato, annullato, azzerato. Gesù traccia di nuovo in lei l’immagine della donna autentica, l’innocenza delle origini, che non si conserva, si riacquista dalle mani di Dio, per la grazia del perdono di Cristo.

Ma qualcuno si potrebbe chiedere: ma un perdono così facile, immediato, non è rischioso?

Non sarebbe stato meglio forse un po’ di severità... un po’ di penitenza.

Perché Dio perdona? Perché è buono, generoso, misericordioso?

E’ vero, ma c’è di più.

Dio perdona quando riconosciamo il nostro peccato e non quello degli altri, perché ha fiducia in noi, perché vede noi oltre noi.

Mi perdona per un atto di fede in me, nel mio inverno vede primavere che sbocciano.

Perdona perché il peccato non rivela mai la verità di un figlio di Dio.

La rivelano invece i tuoi germi buoni, l’immagine e la somiglianza di Dio in te.

Dio perdona perché al centro non mette il peccato che ti ha ridotto quel che sei, ma il bene che deve fiorire.

Mettere il peccato prima della persona è una bestemmia contro l’uomo e contro Dio.

«Va’ e d’ora in poi...».

Gesù, Ricco di Misericordia, Gesù che è Verità e che vede anche più chiaro di me il male che posso fare o faccio, è sovraneamente indifferente verso il mio passato di peccati, è il Dio del futuro, del grano che matura dolcemente e tenacemente nel sole, è il Dio del bene di domani che conta più del male di oggi.

I padri del deserto dicevano che il signore del passato è il diavolo.

Signore, l’innocenza è un miracolo troppo fragile per me.

Innocente so di non esserlo.

Ti chiedo due doni:

La gioia di vederti mentre ti alzi in piedi davanti a me.

E l’umiltà di lasciarmi cadere di mano tutte le pietre.

E, ti vorrei promettere che non lancerò mai più pietre contro nessuno.

Perché ogni volta che le lancio sui peccati degli altri, esse ricadono sul mio di peccato e mi tolgono la gioia di essere come Te.

Don Marco Cristofori

Miseria e misericordia

Spunti per un esame di coscienza in vista della Comunione pasquale

Una riflessione sul Vangelo della V domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.

Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».

Nel Vangelo di oggi vedo una donna trascinata a forza nella pubblica vergogna, nel vortice della non sempre umana giustizia degli uomini, una persona nell’angoscia di morire.

E poi vedo Gesù che ne prende subito le difese, senza neppure chiedere se è pentita.

Quella donna peccatrice sta affondando nella morte, e questo basta perché Gesù intervenga, poiché la legge suprema di Dio è che l’uomo viva.

Il primo sguardo di Gesù non va mai sul peccato delle persone, ma sempre sulla sofferenza di cui l’uomo è prigioniero.

Gesù scrive sul selciato del tempio, lo sguardo fisso a terra.

Evita perfino di guardarci in faccia quando ci lasciamo prendere dai nostri furori di accusare e di farci giustizia; evita perfino di incrociare il nostro sguardo, se il nostro sguardo contiene il pregiudizio della Morte altrui.

Una sola categoria di persone non sopporta: gli accusatori.

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

Gesù non rinnega la Legge, chiede solo che chi si erge a paladino della Legge sia il primo a praticarla. E se ne andarono tutti, cominciando dai più vecchi.

E contemplo in questo bel Vangelo Gesù che rimane solo con la donna, là in mezzo.

E’ calato il silenzio.

Loro due soli, e Gesù si alza.

Un gesto bellissimo: si alza davanti alla donna peccatrice, come ci si alza davanti alla persona attesa e importante, con il rispetto più delicato, per esserle più vicino.

Poche scene del Vangelo ispirano tanta fiducia e tanta consolazione come questa: Gesù si alza, si avvicina, le parla.

Nessuno le aveva parlato, lui la chiama « donna ».

Con il nome che ha usato per sua madre a Cana, che userà sul Calvario.

Non è più la peccatrice.

E’ donna di nuovo.

«Dove sono?», domanda Gesù.

Dove sono quelli che sanno solo lapidare e seppellire di pietre, dove sono?

Non qui devono stare.

Quelli che sanno solo vedere peccati intorno a sé, e non dentro di sé, dove sono?

Don Guido Franzoni a 65 anni dal suo arrivo in parrocchia

Appunti per una biografia persicetana

Dal dopoguerra ad oggi solo tre parroci si sono avvicendati nella parrocchia di San Giovanni Battista, in pratica uno ogni generazione di persicetani.

Prima dell’attuale don Giovanni e di don Enrico Sazzini, per 23 anni fra noi vi fu don Guido Franzoni, arrivato nella primavera del 1948, esattamente 65 anni fa.

Da più parti ci viene sollecitato di raccogliere e pubblicare ricordi sulla sua persona e le tante opere a cui si dedicò durante la sua permanenza tra di noi. Molti validi testimoni che l’hanno conosciuto da vicino hanno promesso di mettere per iscritto i loro ricordi per gratitudine a quell’indimenticabile pastore.

Arrivò dunque, don Guido, a sostituire nella conduzione della parrocchia suo fratello Enelio, medaglia d’oro al valor militare, che qui era stato inviato per un paio d’anni come amministratore vescovile. Asciutto di fisico, franco e sincero nei rapporti, lo sguardo ridente, senza compromessi e pigrizie. Sacerdote dalla vita sobria, ascetica, tante ore trascorse in preghiera ed adorazione, altrettante in confessionale, in ritiri ed iniziative spirituali e di pietà.

Apparentemente riservato, nelle gite parrocchiali, in occasioni conviviali e in escursioni e gite alpini-stiche rivelava aspetti di umanità ed amicizia non comuni.

Tempi duri, forti, anche violenti, rivendicazioni sociali e politiche, appena seguenti le rovine portate dalla guerra, anche civili. Pochi mesi dopo l’insediamento di don Guido, il giovane Giuseppe Fanin cadeva nel suo sangue, colpito a morte, mentre rientrava a casa recitando il rosario. Vi furono negli animi ferite difficili da rimarginare. Tempi quindi anche di ricostruzione morale e civile: necessità di dare assistenza, conforto spirituale e aiuto materiale ai tanti che ne abbisognavano.

Don Guido aveva dalla sua le armi della preghiera, della cultura e dell’ amore per il prossimo. I grandi beni in suo possesso, come scrisse il cardinale Biffi, erano di tutti: l’Eucarestia e l’Altare.

Le opere di misericordia, spirituali e materiali, vennero dal parroco compiute nella loro intera gamma, anche con l’ aiuto di tante persone sensibili e generose.

Quotidianamente si recava a visitare e confortare gli ammalati della parrocchia. Donava discretamente vestiario a chi ne aveva necessità. Si preoccupava che venisse data sepoltura ai corpi insepolti per le ancor recenti lotte fratricide, spinto dalla stessa ‘pietas’ cristiana che animava il fratello Enelio nel riportare dalla Russia i resti dei commilitoni là caduti, per affidarli alle preghiere dei loro cari.

E tanta preoccupazione aveva per favorire localmente la creazione di posti di lavoro: quante visite negli uffici appositi per ottenere in loco l’insediamento di nuove fabbriche oppure perché l’ istituto di addestramento al lavoro scegliesse Persiceto per una sua sede. I nostri giovani dovevano aver la possibilità di prepararsi adeguatamente al futuro. Con l’aiuto delle suore dell’Opera Madonna del Lavoro e di personale laico si adoperò, concedendo aule apposite, per l’attivazione di analoghi corsi femminili.

Non si vergognava di chiedere a chi era benestante un aiuto per le necessità concrete dei parrocchiani. Come quella volta che interpellò l’industriale Tamburi. Gli chiese a sorpresa, ottenendo una risposta positiva e forse inaspettata anche per lui, di acquistare e poi regalare il terreno per farvi insediare il centro dell’Inapi. Oltre all’edificio e sue pertinenze si poté così costruire là accanto anche un campo sportivo per i giovani ed il primo nucleo della raccolta ‘Emmaus’, poi allargatasi con don Enrico nel centro missionario, dopo i suoi primi viaggi in terra d’Africa negli anni ‘60. Naturalmente non si può sottacere la creazione della casa del lavoratore cristiano, dedicata a G.Fanin. Prima il grande cine teatro ed in seguito il bar e le ampie e moderne strutture per l’insegnamento dei principi cristiani, per scuole, cultura, sedi di organizzazioni di volontariato e anche alloggio temporaneo per bisognosi.



a cura di Giorgio Veronesi